

Migranti, l'ora di voltare pagina

MARIO DE DONATIS*

Penso valga la pena, per chi volesse approfondire il tema dei flussi migratori mediterranei, ripercorrere l'impegno istituzionale profuso, in materia, da Salvatore Distaso, Presidente della Regione Puglia dal 1995 al 2000.

E' possibile farlo connettendosi con il sito web dell'IPRES che, nel riservare specifica attenzione al tema, permette l'accesso ai documenti istituzionali che hanno caratterizzato l'azione svolta da Distaso.

Sin dal 1995, il trend demografico, la fragilità del contesto geo-politico e la stessa esperienza maturata nella gestione dei flussi migratori albanesi avevano determinato, nella Puglia di allora - definita, dallo stesso Distaso, Regione di frontiera (recuperando la posizione politico-culturale di J.F. Kennedy) - una particolare attenzione al fenomeno migratorio.

Peraltro, le sole proiezioni demografiche (al di là dei fenomeni di desertificazione e dei prevedibili esodi legati a questioni geopolitiche) segnalavano fortissime ed allarmanti tensioni intorno al 2010, in ragione della composizione della popolazione nei Paesi del Nord-Africa, la cui area è, oggi, interessata dal più alto tasso di crescita della popolazione del mondo, che la rende quindi esportatrice netta di capitale umano. Tanto ha portato la presenza straniera in Europa a crescere da poco più del 6% degli anni novanta del secolo scorso ad oltre l'11% di oggi.

I convegni e i seminari promossi, d'intesa con la Conferenza delle Regioni italiane e con il Consiglio d'Europa, permisero alla Regione Puglia di far varare dal "Congresso dei Poteri locali e regionali" del Consiglio d'Europa la risoluzione n. 69/1998 sulla "Cooperazione e sui flussi migratori nel Bacino del Mediterraneo" e la Raccomandazione n. 50 del 1998 sulla "Cooperazione decentralizzata". Successivamente, il Presidente Distaso formalizzò un "Parere di iniziativa" al Comitato delle Regioni d'Europa che, nella seduta del 18 novembre 1999, lo approvò all'unanimità.

In tali sedi maturò la decisione di attivare un percorso per la creazione, a Bari, dell'"Osservatorio europeo sui flussi migratori", quale sede istituzionale dell'Unione Europea, con la finalità - sulla base di studi ed analisi, già in gran parte disponibili - di definire politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti, unitamente ad interventi rivolti ad assicurare processi di sviluppo per le aree interessate dai



Peso: 44%

flussi migratori.

E tanto immaginando il coinvolgimento delle autorità territoriali interessate, anche attraverso l'opera preziosa delle ONG, riprendendo il modello, applicato nell'Est europeo, delle Agenzie delle democrazie locali.

Nelle more di tale decisione, il cui percorso fu attivato con l'iscrizione del progetto all'o.d.g. del Consiglio europeo, lo stesso Ministero del Lavoro riservò alla Puglia specifici finanziamenti per la realizzazione di un "Osservatorio interregionale" (con sedi in Puglia ed in Campania). Per la sede dell'Osservatorio pugliese, che iniziò ad operare nel 2004, fu prescelto, in Bari, l'immobile già sede dell'Hotel delle Nazioni.

Purtroppo, l'esame del progetto per la istituzione dell'"Osservatorio europeo sui flussi migratori" fu più volte rinviato, fino a scomparire dall'agenda del Consiglio europeo che, poco dopo, si espresse favorevolmente per l'istituzione, a Parma, dell'"Agenzia per l'Alimentazione".

Penso che soffermarsi sul passato, anche in questo caso, sia di ogni utilità per riprendere le fila del discorso. E tanto a maggior ragione oggi, perché il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha richiesto di introdurre il tema delle migrazioni nel Programma delle ricerche dell'IPRES 2019-2021, anche per giungere alla definizione di un Rapporto sui flussi propedeutico alla presentazione al Comitato delle Regioni europee di uno specifico "Parere di iniziativa". Ciò consentirebbe di avviare

un percorso innovativo, funzionale all'individuazione di nuove politiche per affrontare le sfide delle migrazioni, salvaguardando la dignità della persona e riservando allo sviluppo il giusto ruolo, per costruire un contesto di

giustizia e di pace.

Tanto richiede un forte impegno per assicurare:

a) una accoglienza responsabile, per evitare che gli immigrati, in assenza di un idoneo programma, siano facile preda di organizzazioni malavitose;

b) processi di integrazione, con tutto quello che questi implicano in termini di formazione umana e professionale;

c) un programma per promuovere e sostenere lo sviluppo nelle aree di emigrazione, in adesione a collaudati percorsi di cooperazione decentrata.

E' di ogni evidenza che tanto impone di voltare pagina, per accettare la sfida delle migrazioni mediterranee, certamente una delle tessere più impegnative delle politiche dell'Unione, da cui ripartire per rinnovare la stessa Europa e per restituire al Mediterraneo il suo ruolo, quale luogo di relazioni e scambi culturali e non di disperazione e morte.

* Presidente dell'IPRES
mario.dedonatis@ipres.it



Rotte di flussi migratori dai Paesi africani verso l'Italia



Peso: 44%